

1. Da Schumacher, *Piccolo è bello*, 1978

Capitolo 1° Il mondo moderno

1.1 Il problema della produzione dalla economia occidentale (e dai suoi allevi) viene generalmente considerato risolto: non resterebbe che applicare rigorosamente il modello ed attendere.

Ma considerarlo risolto è un errore madornale

- molti pensano che sia solo un problema di:

- superare il cattivo uso umano dell'economia
- educare al tempo libero i ricchi
- trasferire tecnologia ai poveri
- far scomparire il male mediante un sistema politico perfetto

ORIGINE DI QUESTO ERRORE, irragionevole e suicida:

l'uomo crede di disporre di un potere senza limiti verso la natura e tratta la natura come un oggetto esterno a se stesso illimitatamente disponibile e privo del valore di un capitale iniziale

quindi: consumabile come una rendita e non come un capitale esauribile, anche se "naturale" (vedi esempio dei *combustibili fossili* e della *mostruosità* del sostituto nucleare).

1.2. Inoltre: l'uomo ha prodotto e accumulato sostanze non naturali, che la natura non riesce a smaltire e contro le quali è completamente indifesa.

Notare l'enorme problema dello smaltimento generalizzato di un eventuale residuo nucleare su larga scala (oggi appena 2,7% in Gran Bretagna, 0,6% in Europa, 0,3% in USA)

1.3. Ancora una volta si fa affidamento su una rendita presunta illimitata: la RISORSA UMANA che dovrà porre rimedio ai problemi (qui siamo al centro dell'area dei "beni comuni" NON VALUTATI e quindi sprecabili indefinitamente.

Il "valore umano" perduto non è misurabile con il PNL. Forse proprio non è misurabile ed il suo valore è incommensurabile: e lo stiamo disperdendo

1.4. CONCLUSIONE

Il "sistema", lungi dall'essere perfetto, consuma continuamente le proprie basi.

CHE COSA FARE?

a. Abbandonare la linea di collisione:

imparare a vivere in pace tra noi e con la natura, e con i valori superiori

b. Prendere tutti coscienza e comprendere il problema:

abbandonare le riparazioni marginali e ricercare soluzioni di fondo

c. Associare uno stile di vita nuovo a nuove forme di produzione (e di *sinergia creativa* ndr):

1. Agricoltura biologicamente sana e favorevole alla fertilità del territorio, con conseguente incremento *naturale* della produttività.

2. Tecnologie di piccola dimensione, "divertenti", dal volto umano

3. Nell'industria nuove forme di associazione cooperativa tra produttori (come imprenditori ed operai in comproprietà).

«Speso sentiamo dire che stiamo per entrare nella "società colta". Speriamo che sia vero...».

Capitolo 2° Pace e stabilità

2.1. LA GRANDE ILLUSIONE (Gandhi)

Il sogno di un sistema così perfetto che nessuno dovrà più essere buono.

La via della pace è la via "razionale" della ricchezza: non c'è bisogno di "virtù" etiche.

Con la crescita e la diffusione della tecnologia e della scienza un ricco sempre più ricco genererà un povero meno povero

Secondo Keynes per ora «il brutto è utile, mentre il bello non lo è»: non possiamo permetterci di essere buoni; avarizia, usura, misure protettive, *devono essere i nostri dei*. Solo alla fine o sarà pace, «daremo nuovamente valore più ai fini che ai mezzi» e «preferiremo il bene all'utile».

Le considerazioni etiche sono un intralcio.

IL VALORE MASSIMO E' LA CRESCITA ECONOMICA

«...attenzione, il tempo...non è ancora venuto. Almeno per altri cent'anni dobbiamo pretendere da noi stessi e da chiunque altro che il brutto è bello e il bello è brutto; perché il brutto è utile mentre il bello non lo è.

2.2. LA REALTA' Ricchi e Poveri

IL CASO DEI COMBUSTIBILI

RICCHI = oltre una tonnellata di carbone pro-capite

POVERI = meno di una tonnellata pro-capite

	popolazione milioni e %		consumo totale milioni Tonn. e %		consumo pro-capite
RICCHI 1966	1060	31	4788	87	4,52
POVERI 1966	2284	69	721	13	0,32
TOTALE	3344		5509 100		1,65
RICCHI 2000	1617	23	15588	67	9,64
POVERI 2000	5292	77	7568	33	1,43
TOTALE	6909		23156 100		3,35

Il consumo di combustibile passa:

da 5,5 miliardi di tonnellate del 1966
a 23,2 miliardi di tonnellate nel 2000
= INCREMENTO DEL 200%:
• metà demografico
• metà pro-capite

l'incremento è di 17,7 miliardi. E va:
due terzi a 1.617 milioni di ricchi
un terzo a 5.292 mil. di poveri

UTILIZZAZIONE TOTALE PER 34 ANNI: 425 miliardi di tonnellate: <ul style="list-style-type: none">• 321 per i ricchi• 104 per i poveri
--

questi incrementi non sono sostenibili, anche comprendendovi un terzo di nucleare.

2.3. CONSEGUENZE

- Conflitti per la diseguale distribuzione di combustibili rarefatti nel mondo; altri conflitti generati da condizioni ingiuste di esistenza: necessità di superamento della tendenza predominante a considerarli come inconvenienti tecnologici temporanei e materia da sistema penale.
- Inquinamento fuori misura ed accumulazione incontrollabile di scorie nocive
- La assenza di limiti economici e tecnologici *distinguibili*, sarà vanificata dai limiti *ecologici*: alla teoria ed alla prassi che pongono il soggetto egoista come operatore economico senza limiti, si contrappongono i limiti reali del mondo.
- Per quanto concerne i *limiti morali* di un certo tipo aggressivo di sviluppo bisognerà rivedere l'atteggiamento di indifferenza e di disprezzo abitualmente assunto da color che si ritengono sicuri e vincenti.
«Nessuno può lavorare seriamente per la pace se non si adopera in primo luogo per la restaurazione della saggezza»¹.
- La saturazione, oltre che la pericolosità, dei modelli interpretativi dominanti imporrà la necessità di una svolta radicale nella direzione delle ricerche scientifiche e dei modelli di lettura del mondo.
- Occorrerà perseguire con costanza e sacrificio l'obiettivo di reindirizzare la tecnologia e di riformulare la teoria e la prassi della economia: in particolare si imporrà la necessità di sostituire il PNL e gli indicatori puramente monetaristici o finanziari, come misura realistica dello stato economico e vitale di una popolazione, e delle relative emergenze.

2.4. CONSUMO e SAGGEZZA

La stabilità è incompatibile con un atteggiamento predatorio:

«La terra produce abbastanza per soddisfare i bisogni di ognuno, ma non per soddisfare l'avidità di ognuno» (Gandhi)

¹ Per un quadro più preciso dei limiti non basta mettere l'accento sui limiti *fisici* di una crescita indefinita, dato che i limiti che di solito si considerano *etici* (o *moralistici* e *irrazionali*) sono *barriere effettive* al conseguimento di condizioni di vita di buona qualità, accessibili a tutti gli esseri umani. Insomma il quadro agitato e disordinato di *lotta per una avidità senza controllo* costituisce comunque un contesto gravido di minacce e di reazioni violente e distruttive, ad alto rischio per tutti. Neppure ci sono segni premonitori che facciano prevedere una uscita più o meno lontana dalle minacce di squilibri e di instabilità permanenti e crudeli.

In effetti i confini e le istanze morali, anche se solo considerati il frutto di una esperienza di saggezza storica puramente umana (cioè radicalmente laica), devono far pensare come nessun processo naturale possa essere spinto oltre certe condizioni estreme di funzionamento, senza provocare reazioni incontrollabili, e una mancanza radicale di discernimento intelligente.

Secondo Keynes (ed altri economisti occidentali): «Il progresso economico si ottiene solo impiegando egoismo ed avidità, che religione e saggezza tradizionale invitano a respingere».

Megastrutture che accentrano poteri economici enormi ed esercitano violenza sull'ambiente e sulla società *sono la negazione della saggezza.*

La saggezza richiede un nuovo orientamento della scienza e della tecnologia: organicità, non violenza, bellezza.

Nuove tecnologie:

- economiche ed accessibili a ciascuno
- adatte alla piccola scala
- compatibili con il bisogno umano di creatività
- compatibili con una democrazia diffusa e con l'autoregolazione in piccoli gruppi

LIBERAZIONE DALL'AVIDITA' E DALL'INVIDIA
condizione per rompere il cerchio della violenza e della guerra

Capitolo 3° Il ruolo dell'economia

«La logica di mercato, per motivi pragmatici, soffoca innumerevoli tentativi di stabilire distinzioni qualitative di importanza fondamentale per l'uomo e la società; a queste istanze non è concesso nemmeno di porsi».

«L'economia...tratta i beni secondo il loro valore di mercato e non sulla base di ciò che essi sono in realtà. Le stesse regole, gli stessi criteri, si applicano tanto ai beni primari che l'uomo deve strappare alla natura, come ai beni secondari che presuppongono l'esistenza di beni primari e vengono costruiti a partire da quelli.Il punto di vista economico fondamentale è quello del profitto privato....L'unica preoccupazione è di ricavare dal proprio denaro il massimo del valore».

NOTA d. R.

La situazione si è ulteriormente radicalizzata dall'epoca dello scritto di Schumacher: *perché il denaro* (inteso come titolo di credito finanziario) *ha scoperto in sé il modo di aumentare il proprio valore, senza doversi misurare con i vincoli della produzione.*

Oramai la parte preponderante delle operazioni di valore finanziario è costituita da transazioni autovalorizzanti: dal denaro che circola si genera altro denaro, in maniera del tutto dissociata da ogni misurazione di valore monetario effettivo, controllato da istituti emittenti.

Ma John Stuart Mill considerava l'economia «non come una cosa in sé, ma come un frammento di un tutto più grande....un ramo della filosofia sociale, così connesso a tutti gli altri che *le sue conclusioni, anche nella propria area specifica, sono vere solo sotto condizione, soggette alla interferenza e controazione di cause che non rientrano direttamente nei propri obiettivi*»

Ecco il senso di quello che dico, della necessità, in particolare nei momenti di transizione critica, che l'economia passi la mano alle osservazioni di una scienza più comprensiva, come quella dei sistemi sociali. NdR

« *l'avarizia, l'usura e le precauzioni, devono essere i nostri dei ancora per un po'*» (Keynes)

«Non è esagerato dire che, con l'aumento del benessere, l'economia si è portata proprio al centro dell'interesse pubblico e le prestazioni economiche, la crescita economica, l'espansione economica, e così via, sono diventate l'attività costante, se non l'ossessione delle società moderne. Nell'attuale glossario dei termini di condanna, ci sono poche parole così definitive come *antieconomico*. Se una attività è stata etichettata come antieconomica, il suo diritto ad esistere non è solo messo in discussione, *ma energicamente negato*. Tutto ciò che risulta di impedimento alla crescita economica è cosa vergognosa e di chi vi resta fedele si pensa che è uno sciocco o un sabotatore» (Schumacher, pag. 29).